

Casa Martina
(reti corte e reti lunghe)
Intervista a B. e G¹

B e G sono una coppia che abita a Casa Martina, da loro ristrutturata, appena sopra il centro storico di un paese dell'Alta Langa.

B, 56 anni, esperta di risorse umane e comunicazione, cittadina straniera, residente in Alta Langa.

G, 63 anni, neurologo, ricercatore scientifico, cittadinanza e residenza all'estero.

Il nostro colloquio inizia con un aneddoto raccontato da B:

"È stato il gatto che ci ha facilitato i contatti con la comunità locale.

Il gatto si era perso e per cercarlo ho bussato a tutte le porte dei vicini, sono stati tutti molto gentili ed è stata l'occasione per conoscersi e per scambiarsi i numeri di telefono. Il gatto ci ha permesso di ampliare la nostra cerchia di conoscenze, di scambiare opinioni, di approfondire le relazioni con i nostri vicini. Ora i rapporti sono molto buoni e stiamo cercando di attivare un gruppo whatsapp."

L'arrivo in Alta Langa

B e G arrivarono la prima volta in Alta Langa nel 2001 per vacanza, affittarono una piccola casa per alcuni mesi. Non conoscevano l'Alta Langa ma il paesaggio, gli orizzonti, i colori ed i sapori colpirono da subito la coppia. Entrambi, infatti, quando parlano della relazione con questi luoghi, la definiscono come un "colpo di fulmine". Da allora sono sempre ritornati in Alta Langa e hanno percorso con la loro moto le colline intorno alla valle Bormida. Conoscendo meglio i luoghi matura in loro il progetto di avere una casa in questa zona. Ne visitarono molte, poi scelsero un piccolo insieme di edifici, ormai ruderi, al centro di alcuni campi abbandonati. L'appezzamento è collocato quasi alla sommità della collina, con una vista molto aperta sulla valle, in un villaggio raccolto intorno ad una torre del 1200, l'unica parte rimasta dell'antico castello.

Il rudere principale porta il nome di Martina² in ricordo della persona che la costruì e la abitò per prima. La comprarono nel 2003 e iniziarono la ristrutturazione nel 2006.

B e G: "abbiamo avuto da subito la sensazione di essere benvenuti in queste colline: accanto alla possibilità di avere buon cibo e buon vino, aria pura, silenzio e quiete siamo stati affascinati dal modo di vivere delle persone di questi paesi."

Per la scelta della casa B e G considerarono vari fattori: innanzi tutto la posizione: piuttosto isolata e con una vista molto aperta sulle colline dell'Alta Langa da cui si possono ammirare degli spettacolari tramonti sulla catena delle Alpi. Volevano anche del terreno intorno alla casa, non troppo scosceso, che permettesse loro di avere dello spazio, la possibilità di coltivare un orto e di avere piante da frutto. Casa Martina rispondeva a tutte queste caratteristiche.

B e G: "quando abbiamo cominciato la ristrutturazione, la casa era senza tetto, senza finestre, senza servizi, insomma un rudere. Abbiamo chiesto ai vicini se

¹ B e G hanno richiesto di mantenere la riservatezza sia sui nomi sia sui luoghi

² Nome di fantasia

dava fastidio il rumore del cantiere. Loro sono stati molto gentili e contenti delle nostre prime parole in italiano. Erano molto contenti che dei "giovani" si occupassero di vecchi cascinali abbandonati ristrutturandoli con una forte attenzione al paesaggio e al territorio per la scelta dei materiali e per l'attenzione agli aspetti ecologici. Fernando (uno dei primi vicini con cui B e G si sono relazionati), ci disse che c'erano molte case abbandonate e malandate e che gli faceva molto piacere vedere che la ristrutturazione fosse fatta in modo tradizionale. Una piccola cosa ma ci ha fatto sentire benvenuti nella zona."

Il recupero di Casa Martina

B e G: "I primi tempi abbiamo abitato in una roulotte, non avevamo nessuna esperienza in ristrutturazione e non conoscevamo la burocrazia italiana (dialogo con comune e con i fornitori) e la barriera della lingua è stata molto importante. Ci ha aiutato un signore svizzero che aveva esperienza nella ristrutturazione e che parla italiano perfettamente, così, con questo aiuto, abbiamo potuto iniziare."

Inizialmente la coppia pensava di realizzare una casa per le vacanze e la permanenza continuativa non era prevista. B e G pensavamo di organizzare la loro vita in due luoghi: in Italia e in Svizzera. La ristrutturazione era stata comunque concepita anche per passare lunghi periodi nella casa. Il sistema impiantistico -di riscaldamento e sanitario- l'organizzazione degli spazi interni e esterni, sono stati progettati per vivere la casa sia in estate che in inverno. Con il tempo, invece, decisero di vivere in modo stabile Casa Martina e avviarono anche la ristrutturazione degli altri edifici limitrofi.

B: "inizialmente pensavamo ad una permanenza saltuaria ma lasciare questo posto diventava sempre più difficile e doloroso. Era molto chiaro che mi sentivo bene qui e che questo era il mio posto: non solo per la casa ma anche per la zona dove la nostra casa è collocata, quindi l'Alta Langa. È stato un colpo di fulmine. E io ora sento che le mie radici sono qui, anche se le mie radici non sono effettivamente qui."

G: "non c'è una sola giornata nella quale noi ci chiediamo se la scelta che abbiamo fatto sia quella giusta: siamo assolutamente certi che questo è il nostro posto. Ciò non significa che non ci siano delle malinconie, ad esempio per il fatto che gli affetti famigliari sono lontani."

Questa è la prima casa che B e G hanno realizzato insieme. G ha maturato un forte interesse nelle tecniche di ristrutturazione. Un architetto ha aiutato la coppia per la parte burocratica e nell'avvio dei lavori sull'edificio più grande (la casa vera e propria). I successivi lavori, che hanno previsto la ristrutturazione degli altri edifici esistenti, seppure quasi completamente diroccati, sono stati seguiti e coordinati direttamente da G.

Il complesso di casa Martina si compone dell'edificio principale su due livelli che segue il pendio della collina, un locale separato per gli ospiti, un edificio che ospita l'ufficio di G, il garage, l'officina e una casetta che viene chiamata "per la salute" con sauna e altri servizi per il benessere. Il complesso si affaccia su una piscina, alimentata da acqua di pozzo, dipinta di verde scuro/nero che propone quasi il colore delle acque profonde senza impattare visivamente sul contesto [come avviene per le piscine blu/azzurre che risultano piuttosto disturbanti nel contesto del paesaggio caratterizzato dal verde]. Davanti alla casa storica c'è un delizioso "scau", perfettamente recuperato, semi nascosto da un grande albero.

La ristrutturazione della casa risente della cultura del risparmio energetico che la coppia ha assimilato nel proprio paese di origine. Volendo rispettare il carattere della casa mantenendo la pietra a vista, i lavori di coibentazione sono stati fatti all'interno. La casa non è energeticamente autosufficiente ma quasi, è dotata di pannelli solari che alimentano un sistema riscaldamento a pavimento, pompa di calore, infissi ad alto isolamento energetico e recupero delle acque piovane. Non è stato facile trovare localmente i materiali e le maestranze con la dovuta conoscenza ed esperienza. L'esperienza della coppia conferma che l'arrivo di stranieri in Alta Langa è stato anche uno stimolo per le imprese locali a recuperare tecniche e materiali tradizionali e nel contempo realizzare impianti energeticamente avanzati rispettando le caratteristiche architettoniche delle antiche case.

Il rapporto con la comunità locale e con la comunità degli stranieri che abitano in Alta Langa

B e G: "La comunità svizzera o degli stranieri che vivono in Alta Langa non è molto il nostro riferimento: abbiamo contatto con alcuni di loro, ma non è fondamentale per noi. La persona che ci aiutato nella prima fase della ristrutturazione della casa è svizzera, ma anche lui non ha grandi contatti con altri stranieri, non fa parte "del circolo svizzero" e cerca la solitudine. In questa zona vivono molti svizzeri, tedeschi e olandesi, li conosciamo, ma abbiamo maggiori contatti con i nostri vicini che sono italiani. Abbiamo contatti con il sindaco e con altre persone del nostro e dei paesi vicini."

B: "quando ho perso il gatto ero molto preoccupata e ho chiesto aiuto ai miei vicini: ho bussato a tutte le porte e mi sono presentata. Tutti sono stati molto gentili e ci hanno aiutato a cercarlo. Questo ci ha facilitato nei rapporti che sono diventati molto più amichevoli: ora facciamo cene insieme ai nostri vicini e ci scambiamo piccoli favori".

G, "su invito del sindaco ho partecipato ad un gruppo di lavoro che ha ripristinato dei sentieri e delle strade nei boschi, un lavoro collettivo che ha coinvolto molte persone del paese. Ognuno ha portato degli attrezzi e il gruppo ha lavorato per un intero weekend concludendo con una grande cena tutti insieme. Ora noi conosciamo molte persone e con alcune di loro siamo molto vicini. Renzo, ad esempio, è stata una persona importante per noi. Ora è anziano e si occupa di meno dei lavori ma, anni fa, è stato un punto importante per noi. Anche lui aveva un grande cane e, a quel tempo, Basco [un grande pastore maremmano di B e G] era giovane ed è stato un argomento di conversazione con Renzo e questo mi anche aiutato con la lingua italiana, con la pazienza dei contadini mi spiegava i termini e mi correggeva. Noi lo aiutavamo anche nei lavori di compagna e ci scambiavamo attrezzi e tempo. Quasi un sistema di "sharing economy" basato sulla condivisione."

B: "Questa condivisione però, soprattutto nei lavori in campagna, è ora diventata molto più difficile. Ad esempio, aiuto nella vendemmia un amico che si chiama Marco che produce un buon vino biologico a Gorzegno. Questo però è diventato pericoloso in quanto se arriva un controllo posso essere considerata come un lavoratore in nero. Questo limita molto la cooperazione tra le persone, addirittura tra gli stessi parenti del contadino. Se non fanno parte della azienda agricola, non possono aiutare nei vari lavori come la vendemmia, la raccolta e

sistemazione del legname e in molte altre attività. Oltre a perdere un valido aiuto per l'imprenditore agricolo, si perdono anche dei momenti importanti per la "coesione" della comunità". Si lavorava cantando e poi ci ritrovavamo tutti insieme a tavola: questo contribuiva a rinforzare i rapporti tra i vari componenti della comunità. Nella vigna di Gianpiero, nipote di Martina, dal quale abbiamo comperato la casa, facevamo la vendemmia e cantavamo le canzoni piemontesi. Era un momento importante come lo è stato la pulizia dei boschi."

I due cori

B canta in due cori che si esibiscono localmente, coordinati da una signora olandese. Praticano un repertorio molto variegato: la parte principale è soprattutto musica medioevale del 14° e 15° secolo ma non solo. Per natale esiste un programma di canti molto internazionale: tedesco, inglese, olandese, italiano e piemontese. Per quanto riguarda la lingua, soprattutto per il piemontese, si sviluppa quasi sempre una discussione sulla pronuncia delle parole che può variare a seconda del paese di origine (molto spesso il dialetto piemontese varia, almeno nella pronuncia di alcune parole, da paese a paese). I due cori sono composti quasi per la metà da persone straniere che vivono in Alta Langa e per l'altra metà da persone locali.

B: "Facciamo le prove e i concerti insieme ma dopo le esibizioni o le prove rimaniamo a parlare, beviamo un bicchiere di vino e ognuno porta qualcosa da mangiare. La lingua è l'italiano. Anche questo è stato un aspetto importante per i contatti con le persone che vivono in Alta Langa. Da qui nascono relazioni che poi si ampliano: una persona ne presenta altre, e così via. La lingua è una barriera importante." Per B è più facile perché ha molte più occasioni di parlare o leggere l'italiano. G invece lavora in inglese e quindi ha meno possibilità di praticare l'italiano.

A questo punto del colloquio chiedo ad entrambi se, e come, seguono le vicende italiane, quelle sociali e quelle politiche. G è interessato alla storia e ha iniziato a leggere testi sulla storia italiana e locale, sulle presenze architettoniche e culturali locali. "Non seguiamo la televisione italiana ma ci informiamo tramite internet, siamo abbonati al NY Times e questo ci permette di avere una informazione a livello internazionale. Non è semplice seguire le vicende politiche italiane o locali: noi siamo entrambi cittadini stranieri e quindi votiamo per le elezioni politiche in un altro Paese. Per le elezioni comunali dobbiamo iscriverci alle liste elettorali, naturalmente possiamo votare per le elezioni europee."

Reti lunghe e reti corte

G declina brevemente la sua agenda per la settimana successiva, le tappe sono: Milano, Londra, Seattle, San Francisco, Boston, Milano, rientro a Casa Martina. La coppia sembra quindi avere un forte radicamento locale, ormai ventennale, e mantenere nel contempo connessioni internazionali forti, al di là delle relazioni parentali.

Chiedo quindi se è difficile mantenere contemporaneamente reti lunghe e corte a partire da un luogo sperduto nell'Alta Langa.

B e G: "Si è difficile, soprattutto mantenere le relazioni familiari con i vecchi genitori e con i figli. Pensiamo che, invecchiando anche noi, potrebbe essere ancora più difficile negli anni a venire. Nonostante questo, abbiamo però deciso di vivere qui per i nostri anni futuri. Vivere qui significa vivere a Casa Martina. Non sarebbe la stessa cosa se vivessimo in un appartamento a Cortemilia. Qui c'è la libertà di vivere come vogliamo. Abbiamo vissuto in altri luoghi in Svizzera e in Germania, in contesti urbani con molti vicini. Qui abbiamo trovato la libertà di vivere come piace a noi senza avere vicini troppo vicini. Qui abbiamo a disposizione dello spazio che ci permette di vivere con qualità."

G "Oltre alla libertà e allo spazio, una forma di lusso "ultimativo" è il silenzio, il buio della notte. Anche per una persona "non specializzata", avere la possibilità di vedere e vivere con una flora e una fauna ancora molto ricca³ è una grande ricchezza. Inoltre, un altro aspetto molto importante è l'aria pulita: la possibilità di respirare aria pura si aggiunge alla "mentalità" delle persone di questi luoghi, rendendoli unici."

Che cosa è cambiato e che cosa vorremmo

B e G: da quando siamo arrivati abbiamo visto una serie di cambiamenti anche a livello biologico/ecologico (anche se la percezione tra i due non è sempre coincidente): abbiamo osservato che sono diminuite le farfalle e ci sono meno uccelli, meno lucciole. Quest'ultime, in particolare, sono diminuite molto negli ultimi 20 anni. Sono diminuiti anche i "maggolini".

Altro cambiamento macroscopico che viene segnalato è la enorme crescita della coltivazione del nocciolo. "Questo si porta dietro l'uso di prodotti chimici contro i funghi, le muffe e i parassiti per preservare i noccioli e sarebbe interessante capire che effetti ha l'uso della chimica anche su altri ecosistemi. Sarebbe importante analizzare l'inquinamento dei terreni e come questi veleni si spandono anche in altre aree e altre colture. Noi siamo molto contenti di non avere dei noccioli intorno alla casa perché questo ci evita di venire in contatto con i veleni che vengono usati. Ma c'è anche un altro aspetto negativo: la diffusione della monocoltura del nocciolo trasforma tutto il paesaggio dell'Alta Langa. Noi preferiamo una coltura diversificata dove si possa trovare "un po' di tutto".

B: "io sono molto interessata alla permacultura⁴ e sto approfondendo il tema, il mio orto già va in questa direzione. Coltivo vari vegetali nel nostro orto anche se la nostra produzione non è ancora sufficiente per il nostro consumo.

³ Ndr. L'elevata biodiversità dell'Alta Langa è riportata in diversi studi. Risulta uno degli elementi fondamentali anche del "Manuale per il recupero, la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturale e degli elementi tipici del territorio", pubblicato dal G.A.L. Langhe e Roero Leader che, tra gli altri aspetti, cita la presenza di varie specie di orchidee: "...Le orchidee meritano un'analisi particolare poiché per la loro sensibilità alle caratteristiche ambientali ne fa degli ottimi indicatori di pressione. Le specie censite finora sono risultate 43 + 7 ibridi (a cui bisogna aggiungere tre ritrovamenti successivi alla pubblicazione dello studio)..."

⁴ per un primo riferimento sulla permacultura si veda: <https://www.permacultura.it/index.php>

Siamo anche contenti che non ci sia un uso eccessivo dell'inglese negli spazi pubblici, nei negozi, nei bar, eccetera. Siamo contenti che, anche per gli stranieri, l'uso della lingua italiana sia prevalente."

B e G aggiungono che sarebbero molto contenti di partecipare a una associazione, una istituzione, che protegga l'Alta Langa e la sua biodiversità, non contro i contadini ma con i contadini.

B: "mi piacerebbe che la gente pensasse in modo "più ecologico" ad esempio sull'uso della plastica, sulla diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti che non è molto sviluppata. Occorrerebbe anche una campagna di informazione molto diffusa sul territorio che insegni alle persone dove smaltire in modo corretto le diverse tipologie di rifiuti."